

Se quanto sopra esposto può inserirsi, a ragione, in quella che potrebbe essere catalogata come “comunicazione interna” tra ristretti, analoghe criticità sono rilevabili per la “comunicazione esterna” ovvero quella che, a discapito dei rigidi controlli, consente ai detenuti di comunicare con l’esterno.

Questa, in particolare, si realizza anche tramite i seguenti espedienti:

- messaggi criptici inviati attraverso la corrispondenza epistolare che, nonostante il sistematico visto sulla censura non risultano sempre individuabili;
- lettere scritte con linguaggi convenzionali, indirizzate ai familiari che le consegnano ai reali destinatari;
- ricezione di quotidiani locali che includono notizie inerenti l’area geografica di provenienza del detenuto sottoposto allo speciale regime (occorre qui rammentare che anche la stampa è sottoposta al visto sulla corrispondenza);
- corrispondenza per motivi di giustizia che, come è noto, è protetta dagli artt. 103 c.p.p. e 35 att. c.p.p., ergo, non controllabile se non in presenza di uno specifico provvedimento della competente autorità giudiziaria;
- i mass media, e nello specifico la televisione, può essere un efficace e non controllabile veicolo di comunicazioni dall’esterno verso l’interno. Sono difatti numerose le trasmissioni, con diffusione nazionale, che consentono l’inoltro di messaggi del pubblico (es. SMS) trasmessi in sovrimpressione in tempo reale.

Le organizzazioni criminali nazionali hanno ormai esteso la loro influenza anche a livello internazionale grazie al controllo illegale di attività economiche molto redditizie come l’edilizia, gli appalti pubblici e privati, i mercati ittici e ortofrutticoli nonché di quelle tradizionali come i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, i sequestri di persona, il contrabbando, il gioco d’azzardo, le rapine e le estorsioni, accumulando mezzi finanziari spesso mascherati dietro attività imprenditoriali.

Come dimostrano le recenti attività di analisi condotte da questo Nucleo le organizzazioni criminali hanno propensione all’espansione in aree di maggiore sviluppo dove conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza.

6.1 Attività svolta dal N.I.C.

Di seguito si riportano le operazioni di maggior rilievo svolte nel 2015 dal Nucleo Investigativo Centrale per le quali è possibile riferire nel merito.

▪ **In data 15 settembre 2015**, nelle Province di, Caserta, Napoli, Perugia e Salerno, personale del **Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria e del Centro Operativo della D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione all’Ordinanza di Custodia Cautelare n. 392/2015 emessa dal Giudice per le indagini preliminari - Sezione XXXVII - del Tribunale di Napoli, nei confronti**

nr. 44 persone, su richiesta della **Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli** ritenute essere appartenenti al Clan dei Casalesi, e, in particolare, all'agguerrita fazione facente capo alla famiglia **RUSSO**. I destinatari dei citati provvedimenti sono stati ritenuti, a vario titolo, responsabili del delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.), e dei delitti (tutti aggravati ex art. 7 d.l. 152/'91) di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquiesd.l. 306/'92, conv. l. 356/'92, 7 d.l. 152/'91, conv. l. 203/'91), estorsione (art. 629 c.p.), illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis) e riciclaggio (art. 648 bis c.p.). Le attività investigative condotte con il coordinamento della **Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli**, hanno consentito di disvelare, mediante l'espletamento di numerose e capillari intercettazioni, che hanno riscontrato le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, come la famiglia **RUSSO** si sia imposta quale gruppo mafioso maggiormente attivo, non solo nella classica gestione delle estorsioni ad imprenditori e commercianti, ma soprattutto nella gestione, sia direttamente che attraverso imprenditori consapevoli e compiacenti, in diversi casi stabili alleati dell'associazione di tipo mafioso, di molte delle principali attività economiche svolte sul territorio controllato;

▪ **In data 1 ottobre 2015**, è stata data esecuzione, a cura del **Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria**, dei ROS di Caserta e della Squadra Mobile di Caserta, ad un'ordinanza di custodia cautelare - nr. 416/2015 del 27.09.2015 Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli - emessa nei confronti di quattro persone, ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa - clan dei Casalesi - gruppo **ZAGARIA**, di concorso esterno in associazione mafiosa, di favoreggiamento personale, di intestazione fittizia di beni e di ricettazione, tutti aggravati dalle finalità mafiose.

Le ordinanze cautelari riguardano alcune vicende che il G.I.P. ha qualificato come esiti delle investigazioni condotte nei confronti del segmento mafioso "degli **ZAGARIA**" e, in particolare, dell'architetto **NOCERA Carmine Domenico**, di **CAPALDO Filippo**, dell'imprenditore edile **NOBIS Francesco** e di **ZAGARIA Gesualda**.

Nella specie, il GIP ha osservato che le attività di indagine (basate su attività di intercettazione, sui servizi di osservazione e sulle dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia), hanno permesso di accertare come **NOCERA Carmine Domenico** abbia incontrato, più volte e durante la sua latitanza, **ZAGARIA Michele**, fornendo un costante apporto al clan e predisponendo il contratto di locazione delle abitazioni occupate dal latitante ma formalmente locate al suo vivandiere **RESTINA Generoso**. Inoltre, afferma il GIP, su preciso incarico di **ZAGARIA Carmine**, fratello di Michele, lo stesso **NOCERA** curava la fittizia intestazione di un'abitazione sita in Casapesenna occupandosi anche dell'istruttoria finalizzata al rilascio di un'autorizzazione a costruire, e della realizzazione, nello stesso immobile e ad opera del **NOBIS Francesco**, di un bunker successivamente ivi

rinvenuto. Da ultimo, l'architetto, originario di Casapesenna ma ormai residente a Caserta, manteneva contatti con gli altri esponenti del clan, fra i quali CAPALDO Filippo e FONTANA Giuseppe.

Relativamente alla famiglia mafiosa "degli ZAGARIA", il G.I.P. ha affermato che CAPALDO Filippo, in un primo momento, ovvero durante il periodo di detenzione, riceveva ed inviava messaggi e direttive, concernenti l'andamento del clan, la sua organizzazione finanziaria e le nuove affiliazioni. Dopo la sua scarcerazione, avvenuta nel marzo 2012 e seguita alla cattura assumeva il ruolo di attuale capo del clan, provvedendo alla sua riorganizzazione, a curare i rapporti con le altre famiglie mafiose, a gestirne le finanze ed a mediare i conflitti interni.

Nell'ordinanza, infine, il GIP afferma che ZAGARIA Gesualda, sorella di Michele, è risultata essere il collettore fra il contesto mafioso casalese e gli altri componenti della famiglia ZAGARIA, con il compito di ricevere i proventi del delitto di cui all'art. 416 bis del C.P. e provvedere alla loro distribuzione, garantendo così la conservazione del clan e la presenza dello stesso sul territorio.

6.2 Profili evolutivi

L'attività di analisi condotta dal Nucleo induce ad alcune riflessioni e proposte, che di seguito si elencano, evidenziando che per arginare talune delle criticità occorrerebbe, in particolare:

1. Intervenire sulla corrispondenza e sulle garanzie previste dagli artt. 103 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p.;
2. Prevedere competenza unica da parte del Magistrato di Sorveglianza di Roma analogamente a quella stabilita per il Tribunale di Sorveglianza di Roma al fine di garantire univocità di indirizzo;
3. Prevedere specifiche limitazioni alla nomina, da parte di detenuti sottoposti al 41 bis, di legali di fiducia che rientrino nell'alveo dei familiari del detenuto.
4. Ampliare sistema video conferenza ai detenuti AS.

6.3 Fenomeni di criminalità organizzata straniera

Oltre a quanto precede, poiché l'esperienza concreta ha insegnato che i fenomeni criminali associazionistici non possono più essere rinchiusi meramente all'interno dei confini nazionali, il Nucleo Investigativo Centrale, nell'ambito della propria *mission* istituzionale, ha iniziato a svolgere anche attività di osservazione di fenomenologie di criminalità organizzata transnazionali radicatesi, negli anni, in Italia.

Si è rilevato che la ragione di ciò è da ravvisarsi nella sempre più stretta penetrazione delle consorterie criminali in territori extranazionali e, pertanto, nella necessità operativa di collaborazione tra "mafie" locali e "mafie" c.d. immigrate e/o di importazione.

L'ingresso di compagini associative criminali straniere sul territorio nazionale costituisce, specialmente in relazione alle sinergie collaborative che così vengono a crearsi, un importante tema di analisi ed osservazione per le conseguenze dannose che, un approccio non attento né sistematico, potrebbero prefigurare.

L'analisi delle interrelazioni, in ambito penitenziario, tra criminalità organizzata italiana e straniera costituisce fonte di notizie insostituibile, da condividersi con le AA.GG. e le altre forze di Polizia che operano sul territorio.

A partire dai primi anni '90, particolarmente nelle zone centro-settentrionali del paese, hanno fatto la loro comparsa gruppi criminali esteri denominati appunto nuove mafie o mafie straniere.

In particolare, i gruppi maggiormente operanti in Italia, possono riassumersi in mafie:

- albanese
- rumena
- bulgara
- nord africana (nigeriana - maghrebina)
- sud americana (colombiana)
- russa
- cinese

V'è da precisare, ad ogni modo, che le attività di analisi svolte in detto ambito sono da reputarsi un risultato embrionale rispetto ai profili che potrebbero essere sviscerati tramite approfondimenti dell'analisi con impiego di ulteriori risorse all'uopo dedicate.

7. REATI ORDINARI IL.PP.

Il Nucleo Investigativo Centrale si occupa, in via prioritaria, delle attività di indagine connesse a reati commessi in ambito penitenziario, o ad esso strettamente correlati, perpetrati da detenuti e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

Lo svolgimento delle attività di indagine, susseguente al conferimento di delega da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia, viene prioritariamente espletato, in ambito penitenziario, mediante attività di intercettazione di colloqui e corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati.

All'esterno, viene realizzata tramite intercettazioni telefoniche, servizi di O.C.P.¹⁵ ed investigazioni attuate nei confronti delle persone coinvolte e sottoposte ad indagine.

¹⁵ Osservazione Controllo e Pedinamento

La tipologia dei reati accertati e perseguiti, nel corso del tempo, ha contemplato, in via prioritaria, l'introduzione, la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, la corruzione, la concussione ed il peculato.

7.1 Esiti attività

1. Nell'ambito di attività di indagine disposta a questo N.I.C. dalla Procura della Repubblica di Palmi, Direzione Distrettuale Antimafia, consistenti in attività tecniche e servizi atipici di O.C.P., esperiti con l'ausilio del personale del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Catanzaro, allo scopo sub delegato, in data 5 maggio 2015 si è proceduto all'individuazione e alla cattura del latitante Napoli Francesco, già condannato all'ergastolo per l'omicidio di Fabrizio Pioli di Gioia Tauro (RC).

Tale condanna, scaturita da pregresse attività investigative effettuate da quest'articolazione di P.G., ha altresì evidenziato, nel territorio di Melicucco (RC), la presenza di una 'ndrina collegata alle note cosche mafiose di Rosarno e Polistena;

2. Attività investigative disposte dalla Procura della Repubblica di Trapani a questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria hanno portato alla cattura delle ricercate Dragutinovic Sabrina e Vukovic Caterina rispettivamente in data 22 e 28 agosto 2015;

3. 31 agosto 2015 Arresto dell'evaso dalla Casa Circondariale di Roma Regina Coeli, Matousek Yaroslav, unitamente al personale di Polizia Penitenziaria di quella Casa Circondariale, nelle ambito dell'attività d' indagine delegata a questo Nucleo Investigativo dalla Procura della Repubblica di Roma;

4. Nell'ambito delle attività investigative disposte a questo Nucleo Investigativo dalla Procura della Repubblica di Roma, tese alla ricerca dell'evaso Gisana Giorgio, in data 27 maggio 2015, con l'ausilio del personale di Polizia Penitenziaria del Provveditorato Regionale A.P. di Milano, si procedeva al rintraccio e all'arresto del fuggiasco, presso l'abitazione della consorte, sita in Crema (CR);

5. A seguito delle attività investigative predisposte da questo Servizio Centrale, attraverso mirati servizi di osservazione, in data 21 maggio 2015, si procedeva al rintraccio e alla cattura del ricercato presso un campo Rom della capitale di Adel Ali Marian;

7.2 Criticità e profili evolutivi

In relazione al fenomeno delle evasioni dagli Istituti penitenziari si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dal quale si evincono, nell'anno corrente, i seguenti eventi critici:

- nr. 5 evasi dagli Istituti Penitenziari;

- nr. 7 evasi da luoghi esterni di cura, senza piantonamento;
- nr. 4 evasi da luoghi esterni di cura, con piantonamento;
- nr. 25 evasi da permesso premio;
- nr. 14 evasi da lavoro esterno;
- nr. 14 evasi dalla semilibertà o da licenza di semiliberi;
- nr. 10 evasi da arresti domiciliari o detenzione domiciliare.

Nell'anno 2015 e su specifica delega dell'Autorità Giudiziaria questo Nucleo Investigativo ha proceduto alla cattura e all'arresto di 5 evasi.

Si precisa che per tutti gli evasi, si predispongono fascicoli contenenti ogni elemento utile raccolto, consistente nella visura delle banche dati e sugli eventuali collegamenti che questi potrebbero avere sul territorio.

7.3 Dati relativi al rinvenimento di telefoni cellulari in carcere

Di seguito si riporteranno i dati relativi al rinvenimento, dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, di telefoni cellulari all'interno degli Istituti penitenziari della penisola

1	CR PADOVA	46
2	CC GENOVA MARASSI	28
3	CC VERONA	27
4	CC PAVIA	10
5	CC BERGAMO	8
6	CC BOLZANO	4
7	CC TORINO VALLETTE	4
8	CC GORIZIA	4
9	CC VELLETRI	4
10	CC VITERBO	3
11	CC SANTA MARIA CAPUA VETERE	3
12	CC REGGIO CALABRIA ARGHILLA'	3

13	CC TRANI	2
14	CC SALERNO G CAPUTO	2
15	CC NAPOLI SECONDIGLIANO	2
16	CC ROMA REGINA COELI	2
17	CC ROMA REBIBBIA III CASA	2
18	CR BOLLATE	2
19	CC CAGLIARI	2
20	CC TRIESTE	2
21	CC PADOVA	2
22	CC TREVISO	2
23	CC IVREA	1
24	CC PRATO	1
25	CC VASTO	1
26	CC BIELLA	1
27	CC REGGIO CALABRIA	1
28	CC CATANIA PIAZZA LANZA	1
29	CC NAPOLI POGGIO REALE	1
30	CC FIRENZE SOLLICCIANO	1
31	CC BUSTO ARSIZIO	1
32	CC ARIANO IRPINO	1
33	CC MILANO SAN VITTORE	1
34	CR ALESSANDRIA	1
35	CR ISA ARENAS	1

36	CC FROSINONE	1
37	CC BRESCIA CANTON MOMBELLO	1
38	CR ROMA REBIBBIA FEMMINILE	1
39	CC PORDENONE	1
40	CC VIGEVANO	1
41	CR AUGUSTA	1
42	CC VICENZA	1
43	CC TARANTO	1
44	CC CREMONA	1
45	CC CASSINO	1
46	CC ARIENZO	1
47	OPG MONTELUPO FIORENTINO	1
48	CC RAGUSA	1
49	CC PESARO	1
50	CC FORLI'	1
51	CR EBOLI	1
52	CC UDINE	1
53	CC SIENA	1
54	CC MONZA	1
TOTALE EVENTI		196

Attualmente, il possesso e l'utilizzo, è punibile solo disciplinarmente, per l'inosservanza agli obblighi in relazione alle violazioni di cui all'art. 77 del DPR 230/2000, c. 8 e 9, basterebbe pertanto, senza nessun tipo di spesa da parte dello Stato, creare una norma che preveda il reato di possesso di telefoni cellulari in Istituto, per contrastare il fenomeno, attraverso l'applicazione di una sostanziosa pena.

Tale situazione, se non contrastata con fermezza, oltre a vanificare i principi di reinserimento sanciti dall'Ordinamento Penitenziario, potrebbe pregiudicare l'ordine e la sicurezza degli Istituti penitenziari, già gravati dall'insufficienza degli addetti alla custodia, oltre a favorire l'affiliazione in organizzazioni mafiose, di soggetti inseriti nei circuiti di media sicurezza.

E' infatti quantomeno impensabile che il fenomeno mafioso, all'interno degli Istituti, sia circoscritto ai detenuti sottoposti al regime di cui all'Art. 41 bis dell'O.P., riscontrando, spesso, *ex mafiosi*, ristretti in sezioni definibili "ordinarie". Al riguardo, si riterrebbe opportuno intensificare le attività di monitoraggio a carico dei detenuti in argomento, ponendo particolare attenzione a quelli provenienti dai circuiti di alta sicurezza e 41 bis, oltre a predisporre periodici controlli, con apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare la presenza di telefoni cellulari in Istituto ed, eventualmente, inibirne l'uso.

In effetti, le tecnologie attuali permettono di inibire il segnale dei telefoni cellulari con l'installazione, dei così detti "Jammer" detti anche disturbatori, generatori di rumore bianco o mascheratori di frequenze elettromagnetiche, apparecchi, ad uso esclusivo delle forze dell'ordine, che impediscono ai telefoni cellulari, siano essi *gsm*, *gprs*, *umts*, *wcdma* o *hdsps*, di ricevere o trasmettere segnali.

7.4 Dati relativi al rinvenimento di sostanze stupefacenti

Di seguito si riporteranno i dati relativi al rinvenimento, dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, di sostanze stupefacenti all'interno degli Istituti penitenziari della penisola.

1	CC CAGLIARI	22
---	-------------	----

2	CC VERONA	13
3	CC TORINO VALLETTE	11
4	CR PADOVA	7
5	CC VITERBO	7
6	CC LECCE NC	7
7	CR BOLLATE	6
8	CC CASSINO	5
9	CC ROMA REGINA COELI	5
10	CC PAVIA	4
11	CC VELLETRI	4
12	CC GENOVA MARASSI	4
13	CC BIELLA	4
14	CR SPOLETO	4
15	CC BOLOGNA	4
16	CC PADOVA	3
17	CC FROSINONE	3
18	CC BARI	3
19	CR AUGUSTA	3
20	CR ROMA REBIBBIA	3
21	CC GENOVA POTEDECIMO	3
22	CC TRIESTE	2
23	CC COMO	2
24	CC POTENZA	2

25	CC TRENTO	2
26	CC NAPOLI SECONDIGLIANO	2
27	CC PALERMO PAGLIARELLI	2
28	CC NAPOLI POGGIOREALE	2
29	CC FIRENZE SOLLICCIANO	2
30	CC AGRIGENTO	2
31	CR IS ARENAS	2
32	CC MANTOVA	2
33	CC SIENA	2
34	CC TERAMO	2
35	CC MODENA	2
36	CC MONZA	1
37	CC ENNA	1
38	CC ANCONA	1
39	CC LARINO	1
40	CC BRESCIA CANTON MOMBELLO	1
41	CR CASTELFRANCO EMILIA	1
42	CC REBIBBIA FEMMINILE	1
43	CC PERUGIA CAPANNE	1
44	CC CATANIA PIAZZA LANZA	1
45	CC ARIANO IRPINO	1
46	CC PALERMO UCCIARDONE	1
47	CC FIRENZE MARIO GOZZINI	1

48	CC VIGEVANO	1
49	CC PIACENZA	1
50	CC AVEZZANO	1
51	CR ROSSANO	1
52	CC VICENZA	1
53	CC TARANTO	1
54	CC RAVENNA	1
55	CC ISERNIA	1
56	CC BOLZANO	1
57	CC BERGAMO	1
58	CC ARIENZO	1
59	CC VARESE	1
60	CC PESARO	1
61	CC MATERA	1
62	CC FORLI'	1
63	CC AREZZO	1
64	CC TRANI	1
65	CC AOSTA	1
66	CC FERMO	1
67	CC MELFI	1
TOTALE EVENTI		188

Un valido deterrente al fenomeno sopra esposto può essere costituito dall'intensificazione dei controlli con le unità cinofile della Polizia Penitenziaria per rilevare stupefacente sulle persone ammesse ai colloqui.

7.5 Reati commessi in carcere dai detenuti

In questo paragrafo verrà preso in esame il rapporto, inversamente proporzionale, tra la popolazione detenuta e il numero di reati commessi in carcere.

Il lasso temporale in considerazione, relativo al triennio 2013 - 2015, rappresenta il valore in controtendenza tra il decremento delle presenze di detenuti in carcere e l'aumento degli illeciti commessi dagli stessi.

Data di rilevazione	Posizione giuridica				Nazionalità	
	Imputati	Condannati	Internati	Totale	Stranieri	% rispetto ai presenti
31/12/2012	25.777	38.656	1.268	65.701	23.492	35,76
30/06/2013	24.547	40.301	1.180	66.028	23.233	35,19
31/12/2013	22.877	38.471	1.188	62.536	21.854	34,95
30/06/2014	20.040	36.926	1.126	58.092	19.401	33,40
31/12/2014	18.518	34.033	1.072	53.623	17.462	32,56
30/06/2015	17.883	34.276	595	52.754	17.207	32,62
31/12/2015	17.828	33.896	440	52.164	17.340	33,24

Dati forniti dalla Sala Situazione dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

REATI COMMESSI IN CARCERE DA PARTE DI DETENUTI	
ANNO 2013	983
ANNO 2014	1002
ANNO 2015	1817

SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA DI REATI

AGGRESSIONI DA PARTE DI DETENUTI IN DANNO DI PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA	
ANNO 2013	344
ANNO 2014	394
ANNO 2015	422

DEVASTAZIONE E ATTI VANDALICI	
ANNO 2013	663
ANNO 2014	955
ANNO 2015	1379

RISSE TRA DETENUTI	
ANNO 2013	38
ANNO 2014	44
ANNO 2015	53

Dati forniti dalla Sala Situazione dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

Nell'evidenziare che il dato sopra indicato va opportunamente filtrato con la tipologia dell'evento e specificatamente con la condotta posta in essere dal detenuto, si rileva che nella maggior parte dei casi trattasi di eventi genericamente classificati, dalla sala situazioni, nella categoria "violazioni norme penali".

Dall'analisi del fenomeno si rileva, altresì, che l'aumento dei reati, pur a fronte di un decremento della popolazione detenuta, può trovare spiegazione nella più omogenea registrazione degli eventi critici, da parte delle Direzioni degli Istituti Penitenziari che, nel 2015, sono state ulteriormente sollecitate ad un puntuale e costante inserimento del dato.

In ogni caso occorrerà studiare mirate iniziative tese a contenere il fenomeno in argomento.

8. RIEPILOGO OPERAZIONI

La collaborazione del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso i Provveditorati Regionali e i Reparti territoriali ha permesso al Nucleo

Investigativo Centrale di raggiungere i risultati che di seguito si andranno ad esporre.

Le risultanze delle complesse attività delegate e di iniziativa, condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, dimostrano l'ottima sinergia con i responsabili di Polizia Giudiziaria che di fatto rappresentano il N.I.C. a livello periferico.

Invero, nel tempo, i responsabili per le attività di P.G. sono diventati delle naturali "estensioni" sul territorio del Nucleo investigativo Centrale, così da garantire una capillare copertura del territorio, per l'attività investigativa, e costituire il trait d'union per l'attività di analisi e raccolta dei dati e delle informazioni relative alla fenomenologia associazionistica criminale ed eversiva.

8.1 Anno 2015

1. 20 gennaio 2015

Esecuzione misure cautelari nei confronti di componenti della 'ndrina dei Pizzata, clan della Capitale, collegato a cosche calabresi della 'ndrangheta, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Roma;

2. 22 gennaio 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di de Martino Salvatore;

3. 28 gennaio 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Gammella Fabio;

4. 30 gennaio 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Di Vicino Francesco;

5. 16 febbraio 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di Conte Roberto;

6. 17 febbraio 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Gambardella Luigi;

7. 26 febbraio 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Mazzanti Francesco;

8. 27 febbraio 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di Pintore Protocollo;

9. 27 febbraio 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Mazzanti Mario;

10. 02 marzo 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Flagiello Giovanni;

11. 03 marzo 2015

Cattura e Arresto di due detenute evase, Radulovik Jasminka e D'Amico Fulvia, rintracciate e arrestate a seguito di complesse indagini;

12. 11 marzo 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Cantiello Rosa;

13. 11 marzo 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Maria;

14. 11 marzo 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Angelo;

15. 12 marzo 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Benedetta;

16. 12 marzo 2015

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Manfredi Maria;

17. 19 marzo 2015

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Santoro Raffaele;

18. 21 marzo 2015

Esecuzione di perquisizione e sequestro, operazione in codelega, con il R.O.N.I. di Caserta, presso carcere di Secondigliano, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Napoli;

19. 24 marzo 2015

Arresto di tre soggetti di origine Italiana, a seguito di misura cautelare, perché ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione con ordini impartiti dal carcere di Velletri, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica di Velletri;

20. 27 marzo 2015

Arresto di personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, a seguito di misura cautelare, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Napoli;

21. 05 maggio 2015